

SOLENNITÀ
DI
SAN GREGORIO BARBARIGO



2016

In copertina:

Ambito veneto, *Ritratto del Beato Gregorio Barbarigo*, secolo XVIII
Padova, Palazzo Vescovile.

Per i testi del Barbarigo si veda:

C. BELLINATI (a cura di), *"Pensieri e massime" di San Gregorio Barbarigo*,
Gregoriana, Padova 1962.

A cura dell'Istituto San Luca
e dell'Ufficio per la liturgia della diocesi di Padova.

ASSEMBLEA DIOCESANA
DEI PRESBITERI

SOLENNITÀ
di
SAN GREGORIO BARBARIGO
VESCOVO



PADOVA, VENERDÌ 17 GIUGNO 2016

PREGHIERA INIZIALE

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Dal Comunicato finale della 69^a assemblea della CEI

(18.05.2016)

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei vescovi.

L'attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata sulla formazione iniziale (ribadendo l'importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una

qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell'individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); sulla paternità episcopale (avvertita come 'sale' e 'lievito' della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e vescovo) e sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti 'facilitatori' delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale - è stato ribadito - non si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero).

I vescovi hanno condiviso l'urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro.

Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità - mezzi per raggiungere i fini propri della vita della Chiesa -, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. (...) L'Assemblea ha chiesto che il Consiglio permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato attorno a questo tema, con i punti essenziali della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale.

Breve sosta di silenzio

I Presbiteri:

«A Dio mi presento, chiedo e mi propongo;
penso, ammiro, mi confondo e mi affido.
Amo, mi rallegro; temo e mi rassegno.
Mi dolgo, imito, lodo;
quindi mi adiro, poi propongo e rispondo,
ringraziando, offrendo e domandando.
Quel dolore, quel desiderio di piacergli, da chi viene?
Dio lo dà.
È bontà di Dio poi il riempirci delle sue sante grazie
e delle sue benedizioni». *(G. Barbarigo)*

Il Vescovo:

«Non vogliate, dilettissimi,
tenere sepolto il talento che Dio vi ha dato,
ma risvegliate i vostri generosi cuori.
Correte tutti, con ardente zelo». *(G. Barbarigo)*
A te, Dio, la nostra gratitudine nei secoli.
R. Amen.

ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

70°

Baldin Antonio

65°

Bartolomiello Sergio • Bertoncello Luigi • Dal Santo Antonio

60°

Alban Bruno • Bellotto Antonio • Bodon Ferdinando •
Brun Giuseppe • Piran Guerino • Rigoni Giuseppe •
Serena Danilo • Tonazzo Ugo • Valente Pierangelo

55°

Binotto Gianni • Facchin Giorgio • Grigiane Valentino •
Maniero Giuseppe • Marivo Graziano • Martello Sergio •
Micheletto Siro • Pertegato Giuseppe • Poletto Riccardo •
Vallarini Giovanni

50°

Bruscagin Tiziano • Brusegan Amelio • Buso Francesco •
Fabris Aldo • Faggin Francesco • Favarato Emilio •
Guzzonato Silvano • Isati Silvano • Lazzari Silvio •
Lorenzi Fernando • Martello Lorenzo • Miotto Valentino •
Panozzo Angelo • Pegoraro Bernardo • Scarmoncin Franco •
Vaccarotto mons. Giovanni • Verza Placido

25°

Bertesso Alessio • Calderaro Roberto • Carraro Dante •
Cestaro Michele • Comarella Riccardo • De Stefani Ottavio •
Oriente Antonio • Pellegrini Andrea • Peloso Alberto •
Pilotto Renato • Pizzolotto Paolo • Ragazzo Matteo •
Rimano Franco • Tonello Nicola • Valente Massimo •
Voltan Leopoldo

Presbiteri ordinati nel 2016

Bertin Sebastiano • Cattelan Diego • Dal Sasso Francesco •
Gui Stefano

PRESBITERI DEFUNTI DOPO IL 18 GIUGNO 2015

Vanin Enea • Renesto Aniceto • Bellot Paolo •
De Nale Angelo • Maroso Iginò • De Paoli Luigi •
Raffagnato Leone • Dalla Rosa Giovanni Paolo •
Polzato Renzo • Zenato Angelo • De Gaspari Luigi •
Sinico Ivo • Mazzuccato Luigi • Cimolato Isaia •
Galeazzo Guido • Callegaro Marcello • Bernardi Antonio •
Pescarolo Giuseppe

Il loro ricordo sia in benedizione

Papa Francesco all'Assemblea della CEI, 16 maggio 2016

1. Che cosa dà sapore alla vita del "nostro" presbitero? Nel contesto attuale la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciasse le sue ambizioni di carriera e potere. Ha fatto un rogo anche della tentazione di interpretarsi come un "devoto", che si rifugia in un intimismo religioso che di spirituale ha ben poco.

È scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l'animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito, è distante dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato. Dell'altro accetta, invece, di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino.

Con l'olio della speranza e della consolazione, si fa prossimo di ognuno, attento a dividerne l'abbandono e la sofferenza. Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un'agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro. Così, il nostro sacerdote non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'efficienza.

Sa che l'Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi.

Il segreto del nostro presbitero sta in quel rovente ardente che ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità. È l'amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio.

2. Per chi impegna il servizio il nostro presbitero? Il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona: «Quando il tuo battello comincerà a mettere radici

nell'immobilità del molo – richiamava Dom Hélder Câmara – prendi il largo!». Parti! E, innanzitutto, non perché hai una missione da compiere, ma perché strutturalmente sei un missionario: nell'incontro con Gesù hai sperimentato la pienezza di vita e, perciò, desideri con tutto te stesso che altri si riconoscano in Lui e possano custodire la sua amicizia, nutrirsi della sua parola e celebrarlo nella comunità.

Colui che vive per il Vangelo, entra così in una condivisione virtuosa: il pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno. In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità; l'attitudine alla relazione è, quindi, un criterio decisivo di discernimento vocazionale.

Allo stesso modo, per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbitero. Questa esperienza – quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale – libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina. La comunione è davvero uno dei nomi della Misericordia.

Nella riflessione sul rinnovamento del clero rientra anche il capitolo che riguarda la gestione delle strutture e dei beni: in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio.

3. Infine, ci siamo chiesti quale sia la ragione ultima del donarsi del nostro presbitero. Quanta tristezza fanno coloro che nella vita stanno sempre un po' a metà, con il piede alzato! Calcolano, soppesano, non rischiano nulla per paura di perderci... Sono i più infelici! Il nostro presbitero, invece, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuisce che, umanamente, forse nessuno lo ringrazierà a sufficienza del suo donarsi senza misura.

Ma – lui lo sa – non potrebbe fare diversamente: ama la terra, che riconosce visitata ogni mattino dalla presenza di Dio. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

CON IL RITO DEL PASSAGGIO
DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA
E LA VENERAZIONE ALLE RELIQUIE
DI SAN GREGORIO BARBARIGO

PRESIEDUTI DA S. E. R.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA



NELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA
BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA NELLA CATTEDRALE

RITO DEL PASSAGGIO DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA

Il Vescovo, i Presbiteri concelebranti e i ministri si recano presso la Porta della Misericordia. Nel frattempo si canta:

SALGA A TE, SIGNORE

(F. Schubert)

Sal - ga a te, Si - gno - re, l'in - no del - la
Chie - sa, l'in - no del - la fe - de
che ci u - ni - sce a te. Si - a glo - ria e
lo - de al - la Tri - ni - tà!
San - to, san - to, san - to, per l'e - ter - ni -
tà.

La porta principale della Cattedrale è simbolo di Cristo (cfr. Gv 10,7,9) e costituisce la Porta della Misericordia, richiamo costante del Giubileo che rimanda alla porta del cuore misericordioso di Dio, dischiuso nel fianco aperto di Cristo sulla Croce (cfr. Gv 19, 34). La Porta è ornata con rami frondosi.

Statio alla Porta della Misericordia

Il Vescovo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Fratelli diletteissimi,

Cristo Signore ci convoca per celebrare l'Eucaristia, nella solennità di San Gregorio Barbarigo.

Noi siamo popolo dell'alleanza, convocato per la lode di Dio nell'ascolto della sua parola e nell'esperienza gioiosa dei suoi prodigi. Riconosciamo gli innumerevoli doni di cui il Signore circonda la nostra vita, la vita delle nostre comunità e della nostra Chiesa.

All'inizio di questa santa Liturgia, con cui varchiamo la Porta della misericordia del Padre, benediciamo e lodiamo Dio, che in Cristo Gesù ci ha dato il Pastore e la porta dell'ovile.

Fatti voce di ogni creatura, vogliamo cantare la misericordia del Signore che ci ha chiamati al suo servizio.

Presbiteri:

«Benedirò continuamente le tue misericordie, Signore Dio e piangerò soavemente e tranquillamente le mie miserie. Si facciano dunque, Signore, le mie miserie trono delle tue misericordie. Tutto è bene perché tu lo vuoi, o Signore. Non guarderò mai me stesso. Io voglio stare allegro, tutto confidente in te, tutto speranza» (G. Barbarigo).

Tutti pregano in silenzio.

Ingresso in Cattedrale

La processione riprende il suo cammino verso l'altare. Precede la Croce, il Diacono che porta il Libro dei Vangeli, poi il Vescovo con i Presbiteri che ricordano i loro anniversari, quindi tutti gli altri. Giunto all'altare, il Diacono vi depone il Libro dei Vangeli; il Vescovo bacia l'altare e lo incensa. Nel frattempo si canta il

Canto d'ingresso

MISERICORDES SICUT PATER

(P. Inwood)

The image shows two staves of musical notation for the entrance chant. The first staff begins with a treble clef, a key signature of two flats (B-flat and E-flat), and a common time signature (C). The melody consists of quarter notes: G4, A4, B-flat4, C5, D5, E-flat5, D5, C5. Below the notes are the lyrics: Mi-se-ri-cor-des sic-ut Pa-ter!. The second staff continues the melody with quarter notes: G4, A4, B-flat4, C5, D5, E-flat5, D5, C5, ending with a double bar line and repeat dots. Below the notes are the lyrics: Mi-se-ri-cor-des sic-ut Pa-ter!.

Il solista e l'assemblea:

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono
in aeternum misericordia eius.
Ha creato il mondo con sapienza
in aeternum misericordia eius.
Conduce il suo popolo nella storia
in aeternum misericordia eius.
Perdona e accoglie i suoi figli
in aeternum misericordia eius. R.
2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti
in aeternum misericordia eius.
Ci ha amati con un cuore di carne
in aeternum misericordia eius.
Da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo
in aeternum misericordia eius.
Il cuore si apra a chi ha fame e sete
in aeternum misericordia eius. R.
3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
in aeternum misericordia eius.
Fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo
in aeternum misericordia eius.
Da lui confortati, offriamo conforto
in aeternum misericordia eius.
L'amore spera e tutto sopporta
in aeternum misericordia eius. R.
4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace
in aeternum misericordia eius.
La terra aspetta il Vangelo del Regno
in aeternum misericordia eius.
Grazia e gioia a chi ama e perdona
in aeternum misericordia eius.
Saranno nuovi i cieli e la terra
in aeternum misericordia eius. R.

GLORIA (De angelis)

Il Vescovo intona il GLORIA A DIO. Il solista e l'assemblea si alternano.

G^v Ló-ri-a in excél-sis De-o. Et in ter-ra pax

ho-mi-ni-bus bo-næ vo-lun-tá-tis. Lau-dá-mus te.

Be-ne-dí-ci-mus te. A-do-rá-mus te. Glo-ri-fi-cá-

mus te. Grá-ti-as á-gi-mus ti-bi propter magnam gló-ri-

am tu-am. Dó-mi-ne De-us, Rex cæ-lé-stís, De-us Pa-

ter om-ní-po-tens. Dó-mi-ne Fi-li-u-ni-gé-ni-te, Ie-

su Chri-ste. Dó-mi-ne De-us, Agnus De-i, Fí-li-us

Pa-tris. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, mi-se-ré-re

no-bis. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, sú-sci-pe, de-pre-ca-ti-

ó-nem no-stram. Qui se-des ad délix-te-ram Pa-tris, mi-se-

ré-re no- bis. Quó-ni- am tu so- lus Sanctus. Tu so- lus

Dó-mi- nus. Tu so- lus Al- tís-si-mus, Ie- su Chri- ste.

Cum Sancto Spí- ri- tu, in gló- ri- a De- i Pa- tris.

A- men.

Orazione colletta

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, luce e pastore dei credenti,
 che hai chiamato il vescovo san Gregorio Barbarigo
 a illuminare la comunità cristiana con la parola
 e a formarla con la testimonianza della vita,
 fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato
 e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
 e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

*Come un pastore passa in rassegna il suo gregge,
così io passerò in rassegna le mie pecore.*

Dal libro del profeta Ezechièle

34, 11-16

Così dice il Signore Dio: « Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia ».

Parola di Dio.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Il salmista:

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

L'assemblea ripete:

Il Si - gno-re è il mi - o pa - sto -
re: non man - co di nul - la.

1. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; *Salmo 22 (21)*
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**
2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**
3. Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**
4. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

Seconda lettura

*Avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio,
ma la nostra stessa vita.*

Dalla prima lettera

di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

2, 2-8

Fratelli, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da

altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

Il cantore:

Alleluia! Alleluia! Alleluia!

L'assemblea ripete:



Il cantore:

Io sono il buon pastore,
dice il Signore;
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.

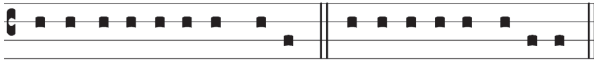
Gv 10, 14

L'assemblea ripete:



Vangelo

La messe è molta, ma gli operai sono pochi.



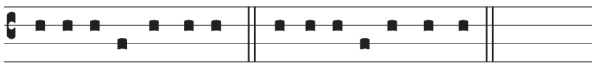
Ÿ. Il Signore si- a con vo- i. R̄. E con il tu- o spi-ri-to.



✠ Dal Vangelo secondo Mat-te- o. R̄. Gloria a te, o Signore.

9, 35-38

In quel tempo Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: « La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ».



Pa-ro-la del Signore. R̄. Lo-de a te, o Cristo.

Il Vescovo bacia il Libro dei Vangeli e benedice con esso l'assemblea.

L'assemblea:



Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____



Al - le - lu - ia! _____

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

Simbolo apostolico

Tutti:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Preghiera dei fedeli

Il Vescovo:

Presentiamo la nostra preghiera al Padre
che ama la sua Chiesa,
la illumina con la sua parola,
la guida con il servizio e la carità dei pastori.

Le preghiere vengono presentate dai Presbiteri che celebrano gli anniversari e da un seminarista.

Il Vescovo:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.
Donaci, per intercessione di san Gregorio,
di poter essere comunità autentica
che vive e crede in Gesù Cristo, tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *℟.* Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Mentre viene preparato l'altare con il pane e il vino per il sacrificio eucaristico, all'offerta dei quali l'assemblea si unisce con il silenzio, viene eseguito un brano musicale.

Dopo aver offerto i santi doni per l'Eucaristia, il Vescovo dice:

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℞. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Vescovo:

Accogli, Signore, i nostri doni
nella festa di san Gregorio Barbarigo
e fa' che il sacrificio eucaristico
che proclama la tua gloria
ci ottenga la salvezza eterna.
per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

Prefazio dei santi I

La gloria dei santi

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

℞. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
R. è cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella festosa assemblea dei santi
risplende la tua gloria,
e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia.

Nella vita di san Gregorio ci offri un esempio,
nell'intercessione un aiuto,
nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.

Confortati dalla sua testimonianza,
affrontiamo il buon combattimento della fede,
per dividerne al di là della morte
la stessa corona di gloria.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli
e a tutti i santi del cielo,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode.

SANCTUS

(De angelis)

Il solista e l'assemblea:

VI

S An-ctus, * Sanctus, San-ctus Dó-mi-

nus De-us Sá-ba-oth. Ple-ni sunt cæ-li

et ter- ra gló- ri- a tu- a. Ho- sánna in excél-
 sis. Be- ne- dí- ctus qui ve- nit in nó- mi- ne Dó-
 mi- ni. Ho- sán- na in ex- cé- sis.

Il Vescovo:

Padre veramente santo,
 fonte di ogni santità,

Il Vescovo e i Concelebranti:

santifica questi doni
 con l'effusione del tuo Spirito,
 perché diventino per noi
 il Corpo e ✠ il Sangue di Gesù Cristo,
 nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione,
 prese il pane e rese grazie,
 lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete e mangiatene tutti:
 questo è il mio Corpo
 offerto in sacrificio per voi.

*Il Vescovo presenta all'assemblea l'Ostia consacrata
 e genuflette in adorazione.*

Dopo la cena, allo stesso modo,
 prese il calice e rese grazie,
 lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
 questo è il calice del mio Sangue
 per la nuova ed eterna alleanza,

versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

Il Vescovo presenta all'assemblea il Calice e genuflette in adorazione.

Il Vescovo:

Mistero della fede.

L'assemblea:

O - gni vol - ta che man - gia - mo di que - sto
pa - ne e be - via - mo a que - sto ca - li - ce
an - nun - zia - mo la tua mor - te, Si -
gno - re, nel - l'at - te - sa del - la tua ve -
nu - ta.

Il Vescovo e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
ti offriamo, Padre,
il pane della vita e il calice della salvezza,
e ti rendiamo grazie
per averci ammessi alla tua presenza
a compiere il servizio sacerdotale.
Ti preghiamo umilmente:
per la comunione
al Corpo e al Sangue di Cristo
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Uno dei Concelebranti:

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa
diffusa su tutta la terra:
rendila perfetta nell'amore
in unione con il nostro Papa Francesco,
il nostro Vescovo Claudio,
e tutto l'ordine sacerdotale.

Nella commemorazione dei defunti della Preghiera eucaristica sono ricordati i Presbiteri deceduti a partire dal 18 giugno 2015.

Un altro dei Concelebranti:

Ricòrdati dei nostri fratelli
Enea [Vanin], Aniceto [Renesto], Paolo [Bellot], Angelo
[De Nale], Igino [Maroso], Luigi [De Paoli], Leone
[Raffagnato], Giovanni Paolo [Dalla Rosa], Renzo [Polzato],
Angelo [Zenato], Luigi [De Gaspari], Ivo [Sinico], Luigi
[Mazzucato], Isaia [Cimolato], Guido [Galeazzo], Marcello
[Callegaro], Antonio [Bernardi], Giuseppe [Pescarolo],
presbiteri, che hai chiamati a te da questa vita:
e come per il Battesimo li hai uniti
alla morte di Cristo, tuo Figlio,
così rendili partecipi della sua risurrezione.

Ricòrdati dei nostri fratelli,
che si sono addormentati
nella speranza della risurrezione,
e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza:
ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia:
donaci di aver parte alla vita eterna,
insieme con la beata Maria,
Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe, suo sposo,
con gli apostoli, san Gregorio [Barbarigo] e tutti i santi,
che in ogni tempo ti furono graditi:
e in Gesù Cristo tuo Figlio
canteremo la tua gloria.

Il Vescovo e i Presbiteri:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre
onnipotente, nell'unità dello Spiri-to Santo, ogni onore e
glo-ria per tut-ti i se-co-li dei se-co-li. R. Amen.

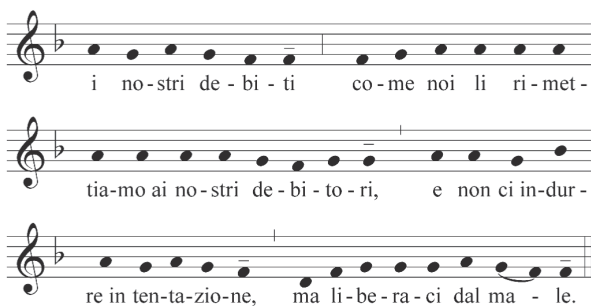
RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

Il Vescovo:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia,
segno di riconciliazione
e vincolo di unione fraterna,
preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:

Pa-dre no-stro, che sei nei cie-li, si - a san -
ti - fi - ca - to il tuo no-me, ven-ga il tuo re -
gno, si - a fat - ta la tua vo-lon-tà, co-me in
cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci og-gi il no -
stro pa - ne quo - ti - dia-no, e ri - met-ti a noi



Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
 concedi la pace ai nostri giorni,
 e con l'aiuto della tua misericordia
 vivremo sempre liberi dal peccato
 e sicuri da ogni turbamento,
 nell'attesa che si compia la beata speranza
 e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Rito della pace

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
 che hai detto ai tuoi apostoli:
 «Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
 non guardare ai nostri peccati
 ma alla fede della tua Chiesa,
 e donale unità e pace
 secondo la tua volontà.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
 R. Amen.

Il Vescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.
 R. E con il tuo Spirito.

Il Diacono:

Scambiatevi un segno di pace.

Il Vescovo spezza l'Ostia consacrata.

AGNUS DEI

(De angelis)

Il solista e l'assemblea:

VI



Agnus De- i, * qui tol-lis pec-cá-ta mun-di:
mi-se-ré-re no-bis. Agnus De- i, * qui tol-lis
pec-cá-ta mun-di: mi-se-ré-re no-bis. A-gnus
De- i, * qui tol-lis pec-cá-ta mun-di: do-na no-bis
pa-cem.

Il Vescovo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio,

che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno

di partecipare alla tua mensa:

ma di' soltanto una parola

e io sarò salvato.

Canto di comunione

TU SEI COME ROCCIA

(G.F. Poma - M. Gaudimel)

1. Tu sei co-me roc-cia di fe-del-tà:
se noi va-cil-lia-mo, ci so-ster-rai,
per-ché tu sal-dez-za sa-rai per noi.
Cer-to non ca-drà que-sta te-na-ce ru-pe!

2. Tu sei come fuoco di carità:
se noi siamo spenti, c'infiammerai,
perché tu fervore sarai per noi.
Ecco: arderà nuova l'inerte vita!
3. Tu sei come lampo di verità:
se noi non vediamo, ci guarirai,
perché tu visione sarai per noi.
Di te la città splende sull'alto monte!

Orazione dopo la comunione

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, nostro Padre,

che ci hai nutriti con il pane della vita,

fa' che seguendo l'esempio di san Gregorio Barbarigo

ti onoriamo con fedele servizio

e ci prodighiamo con carità instancabile
per il bene dei fratelli.
per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Processione e venerazione alle reliquie di San Gregorio Barbarigo

Il diacono:

«Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre». Accogliendo l'invito della lettera agli Ebrei (13,7-8), ci portiamo all'altare di San Gregorio Barbarigo chiedendo la sua intercessione. Procediamo in pace.

R. Nel nome di Cristo. Amen.

Si avvia la processione verso l'altare di San Gregorio Barbarigo. Precede la Croce, poi il Vescovo con i Presbiteri che ricordano i loro anniversari, quindi tutti gli altri. Nel frattempo si canta

NEL SIGNORE ESULTATE O SANTI

(D.M. Turollo - I. Passoni - B. De Marzi)

The musical score is written on three staves in treble clef, with a key signature of one sharp (F#) and a time signature of 6/8. The melody is simple and rhythmic, with lyrics written below the notes.

I. Nel Si - gno-re e-sul-ta - te, o san-ti, ai suoi
giu - sti con - vie - ne la lo - de: con le
ar - pe o - no - ra - te il Si - gno - re, i più

gran-di stru-men-ti suo - na - te! Com - po -
 ne - te - gli un can - ti - co nuo - vo, vo - ce e
 ce - tre u - ni - te con ar - te: la pa -
 ro - la di Di - o è san - ta, e fe -
 de - le in o - gni sua o - pe - ra.

2. Egli ama giustizia e diritto,
 la sua grazia riempie la terra,
 la parola sua riempie i cieli,
 il suo Spirito orna il creato. *R.*

3. Come in vaso raccoglie i mari,
 come in scrigno racchiude gli abissi:
 tema Iddio la terra intera
 e lo temano tutti i viventi. *R.*

4. Egli parla e tutto è compiuto,
 egli ordina e tutto esiste:
 egli annulla i disegni dei popoli,
 egli sventa i loro progetti. *R.*

5. Solo il piano di Dio è eterno,
 il pensiero suo dura per sempre:
 beato il popolo cui egli è Dio,
 la nazione che è sua erede! *R.*

Il Vescovo:

«Considerando quell'amorosa vocazione con la quale mi chiamò al sacerdozio e allo stato degnissimo episcopale, che vuol dire d'imitare il Signor mio Gesù Cristo per promuovere sempre la gloria di Dio, io rinnovo, affermo e confermo tutti li assenti che nella ordinazione e nella mia consacrazione diedi di voler essere a Dio solo e di volerlo seguire per la strada della virtù, rinunciando adesso e sempre a tutti gli onori, tutte le ricchezze e i piaceri, né da qui avanti voglio che vi sia per me altra gloria che la sua gloriosissima Croce; il fare la sua santissima volontà e promuovere in me, nel mondo, se potessi, ma di continuo qui in questa diocesi di Padova la sua gloria e il suo santissimo Nome».

(G. Barbarigo)

I Presbiteri:

«O Padre di pietà, degnati di guardarmi con l'occhio compassionevole della tua misericordia. Che io ti serva con i fatti. E questo sempre: non vi sia mai un momento in cui non ti serva: e ciò senza esitazione, volentieri, gioiosamente, non con tristezza, né per forza, perché Tu ami chi dona con gioia (cfr 2 Cor 9,7). Né manchi, o fonte di misericordia, il tuo santo sostegno per custodire da ogni avversità i pastori del tuo gregge».

(G. Barbarigo)

Il Vescovo incensa le reliquie. Nel frattempo si canta:

6. Guarda Iddio dal cielo gli uomini,
dalla sua dimora li scruta:
lui che solo ne forma il cuore
ogni mossa e pensiero conosce. **R.**

Benedizione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Vescovo:

Dio nostro Padre,
che ci ha riuniti per celebrare oggi
la festa di san Gregorio [Barbarigo]
vi benedica e vi protegga,
e vi confermi nella sua pace.

℞. Amen.

Cristo Signore,
che ha manifestato in san Gregorio [Barbarigo]
la forza rinnovatrice della pasqua,
vi renda autentici testimoni del Vangelo.

℞. Amen.

Lo Spirito Santo,
che in san Gregorio [Barbarigo]
ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna,
vi renda capaci di attuare
una vera comunione di fede e di amore
nella sua Chiesa.

℞. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

℞. Amen.

Il Diacono:

La Messa è finita: andate in pace.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

